

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Il saggio

«Da Minosse a Omero»

I risultati delle ultime ricerche sulla genesi dello splendore irradiatosi nel Mediterraneo

LOUIS GODART: «SI IRRAGGIÒ DA CRETA LA PRIMA GRANDE CIVILTÀ EUROPEA»

Sergio Caroli

Louis Godart - già titolare della cattedra di Civiltà Egee all'Università di Napoli «Federico II» e già consigliere dei presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano per il Patrimonio artistico - ha dato alle stampe il magistrale saggio «Da Minosse a Omero. Genesi della prima civiltà europea» (Einaudi, 409 pagine, 40 euro; e-book 12,99 euro). Vi si ripercorre la storia delle scoperte archeologiche che, a partire dall'Ottocento e primo Novecento, hanno portato alla luce le civiltà delle quali l'Occidente è figlio. Di questo universo Creta è il centro, a partire dalla civiltà palaziale minoica che conobbe il suo massimo splendore fra il 2000 ed il 1450 a.C.; irradiò le sue luci sul Mediterraneo, fitto di scambi commerciali, per giungere alla civiltà micenea, più realistica e mercantile, ma parimenti elegante. Prof. Godart, fin dall'inizio della sua attività di archeologo lei si è occupato delle antiche civiltà a Creta. Quali le sue principali realizzazioni scientifiche?

Per oltre 50 anni mi sono dedicato alla pubblicazione di tutte le iscrizioni minoiche e micenee databili a un periodo compreso tra la fine del III e quella del II millennio a.C., rinvenute a Creta e nella Grecia continentale. Quelle dell'Egeo sono le prime testimonianze scritte lasciate dalla prima grande civiltà europea. Rappresentano l'inizio della nostra storia.

Perché è Minosse «il primo imperatore dei mari»?

Tucidide definisce Minosse «il più antico di quanti conosciamo per tradizione ad avere una flotta e a dominare il mare ora greco, a signoreggiare sulle isole Cicladi, a colonizzarne la maggior parte e avervi stabilito i suoi figli come signori». Gli scavi recenti condotti in tutto l'Egeo, da Samotracia fino a Tera e a Citera, insegnano che i Minoici

hanno creato il primo impero coloniale, diffondendo in tutto il Mediterraneo orientale la loro brillante cultura.

Perché la scrittura, nota solo all'ambito del potere palaziale minoico, costituì un faro di libertà?

La scrittura nasce ovunque (Mesopotamia, Egitto, Egeo, India, Cina) come strumento al servizio del potere. Inventata per controllare i movimenti di entrate e uscite dei beni conservati nei magazzini dei palazzi, è, come scrive Lévi Strauss nel suo bel libro «Tristi tropici», un'arma destinata ad asservire le popolazioni sottoposte al dominio del sovrano. Poi, chi è in grado di scrivere scopre le infinite potenzialità offerte dal messaggio scritto. Lo scriba può trasmettere un messaggio nel tempo e nello spazio, raggiungere chi spera di affrancarsi

«Una missione ha scoperto che Troia nel XIII sec. a.C. era più estesa di quanto si pensasse»



Louis Godart
Accademico e saggista

dall'autorità costituita, aiutare a radunare intorno a un'idea o un progetto masse una volta disperse, scrivere opere letterarie che sfideranno i secoli. Come scrisse un ignoto egiziano: «Il libro è più bello di una casa ben costruita, di una stele in un tempio; è un messaggio per l'eternità».

Quali aspetti della civiltà minoica furono assorbiti e trascesi dalla civiltà micenea?

I Minoici hanno insegnato ai Micenei l'arte della scrittura e quella dell'organizzazione dello Stato. Inoltre tutte le forme d'arte micenea risalgono ad archetipi minoici. Se Pericle nel V secolo poteva giustamente dire che «Atene era la scuola della Grecia»,

possiamo affermare che i Minoici sono stati i brillanti insegnanti dei discepoli micenei. Discepoli poi ribelli, in quanto, intorno al 1450 a.C. si sono impadroniti di Creta e hanno imposto alla grande isola un nuovo ordine.

In quali termini si pone la questione omerica alla luce delle nuove scoperte?

La missione che scava oggi a Troia ha scoperto che la Troia del XIII secolo a.C. era più estesa di quanto si pensasse. Raggiungeva una superficie di 27 ettari e poteva accogliere da 5000 a 10.000 persone. Gli abitanti della Troia definita VII avevano interrato grandi vasi riempiti di derrate e si apprestavano a



In copertina. L'immagine scelta per illustrare il saggio «Da Minosse a Omero», edito da Einaudi

Rilettura basata su fonti archeologiche proprie

Nel saggio di Louis Godart, sulla base di fonti archeologiche sovente di prima mano, vengono illuminati aspetti fondamentali della civilizzazione nell'Egeo che, partendo dal Paleolitico, giungono al Bronzo Antico. Vengono analizzati e vagliati criticamente, alla luce delle scoperte degli ultimi decenni, gli itinerari già percorsi da Heinrich Schliemann, Arthur J. Evans e Michael Ventris: gli scavi di Troia, Micene, Cnosso e la decifrazione della Lineare B, che hanno portato alla luce mondi ignoti. Di questo universo, Creta (come detto nell'articolo in apertura) è il centro. L'apparizione della scrittura, i luoghi di culto, i poteri, gli scambi e i miti vengono dall'autore messi a fuoco quale crocevia fra Oriente e Occidente.

fronteggiare un lungo assedio. Manfred Korfmann e Ernst Pernicka ritengono che la Troia VII della fine del XIII secolo sia probabilmente quella della guerra cantata nel IX secolo da Omero. Inoltre io sostengo che la classe dominante di questa Troia VII fosse greca: i nomi Ettore e Alessandro sono greci, attestati nelle tavolette in lineare B, i Troiani pregavano le stesse divinità degli assalitori greci, non avevano alcun problema a comunicare con i loro avversari. La guerra di Troia, secondo me, fu una guerra tra Micenei che avevano conquistato la città che comandava la Troade e Micenei venuti dal continente.

Perché definisce l'archeologo un servitore della storia e della società?

I popoli senza storia muoiono di freddo. Riportando alla luce le testimonianze del passato l'archeologo serve la storia e aiuta i popoli a non morire nel deserto ghiacciato della pura tecnologia.

«Interrogativi e sfide ai tempi del Coronavirus»

Rassegna online

Da domani con la Ccdc interviste e contributi originali con voci autorevoli

BRESCIA. Una situazione senza precedenti pone inevitabilmente nuove domande di senso. Solleva dubbi, incute timore, ma stimola anche riflessioni che aiutano ad affrontare l'inedito.

È questa la strada che sceglie di intraprendere l'iniziativa ide-

ata nel giro di pochi giorni dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura (Ccdc), che come molte realtà ha deciso di mobilitarsi a favore dei bresciani, e non solo.

Video-pillole. Si intitola «Interrogativi e sfide ai tempi del Coronavirus» la nuova rassegna culturale che viene promossa esclusivamente online: a partire da domani, sabato 28, verranno pubblicate ogni due giorni, sempre alle 18, sei video-pillole sul sito e sulla pagina Facebook della Ccdc, con contributi originali di voci autorevoli nel mondo della teologia, della



Presidente della Ccdc, Filippo Perrini

filosofia, della letteratura, della psicologia e dell'economia.

«Da quarant'anni la Cooperativa propone attività che hanno lo scopo di porsi domande rispetto a quello che accade intorno a noi» spiega Filippo Perrini, presidente della Ccdc: «Di fronte a questa situazione inedita, abbiamo chiesto a esperti di diversi campi di aiutarci a porre le domande giuste e provare a risponderci per comprendere meglio quello che stiamo vivendo e i possibili scenari futuri».

Così, ogni video-pillola contiene un'intervista (realizzata via Skype in questi giorni dai consiglieri della Ccdc) o un intervento registrato dai relatori.

Si parte dunque domani, alle 18, in diretta Facebook, con il filosofo Luigi Alici, docente all'Università di Macerata, con un contributo dal titolo «Quando la fragilità diventa globale». Lunedì 30 don Giacomo Canobbio, teologo, parlerà del «Perché Dio ci lascia soffrire», mentre mercoledì 1 aprile Pietro Gibellini, già docente di

Letteratura italiana in molte università, racconterà «La peste di Manzoni e il contagio di oggi». Venerdì 3 aprile aprirà il mini-ciclo di interviste lo psicologo e psichiatra Graziano De Giorgi parlando de «L'inconscio ai tempi del coronavirus», seguito domenica 5 dal teologo Brunetto Salvarani intervistato sul tema «Teologia per tempi incerti». Chiuderà infine la rassegna Massimo Bordignon, economista e docente all'Università Cattolica di Milano, con un contributo dal titolo «L'Europa di fronte al coronavirus».

Tutti i video resteranno poi disponibili, per chi volesse guardarli, sul sito della cooperativa. //

LAURA FASANI